

Ciao! Mi chiamo Marco e devo compiere quest'anno i 24 anni. Sono sordo. Scrivo questo articolo per raccontare le mie esperienze in Germania.

Prima di tutto voglio dire che è stata la realizzazione di un sogno perché, sin da bambino, sognavo di andare a vivere a Berlino e avevo voglia di imparare il tedesco. Non l'ho mai studiato a scuola e ho provato a impararla da solo. Dopo tanti anni, il mio sogno è diventata realtà! Mi sono trasferito a Berlino il 2 settembre 2019 e resto qui fino ad agosto 2020. Svolgo il servizio di volontariato europeo presso IJGD (*Internationale Jugendgemeinschaftsdienste*, cioè un servizio di comunità dei giovani internazionali) e lavoro come educatore in un *Hort*, una parola in tedesco che significa "doposcuola".

L'obbligo scolastico, in Germania, inizia a 6 anni e consiste in 9 anni di frequentazione di una scuola, in alcuni Länder anche di 10 anni. Corrisponde alla nostra scuola del primo ciclo (primaria e secondaria). Prima della scuola dell'obbligo i bambini frequentano la *Kinderkrippe*, fino a tre anni, poi segue il *Kindergarten*, ovvero la scuola materna. Non è obbligatoria (come la *Kinderkrippe*) e racchiude la fascia d'età che va dai tre ai sei anni. In alcuni Länder sono create le *Vorklassen*, ovvero delle classi pre-scuola in sostituzione dell'ultimo anno di *Kindergarten*. Si passa poi alla *Grundschule*, la nostra scuola primaria. Dura quattro anni. A Berlino e nel Brandeburgo dura sei anni. Qui si studiano le materie base come la scrittura, la lettura, l'aritmetica, arte, musica, sport, religione e le scienze naturali/sociali. Dalla terza classe viene introdotta una lingua straniera, solitamente l'inglese, in alcune regioni anche dalla prima classe elementare. In questo livello d'istruzione tutti gli allievi raggiungono uno standard di requisiti necessari per il proseguimento degli studi. Alla conclusione della *Grundschule* non ci sono esami. Si consiglia alla famiglia e allo studente un indirizzo di studi secondario appropriato alle capacità dimostrate dall'alunno. Alcune scuole accolgono ragazzi fino agli 11/12 anni dopo le ore scolastiche (*Hort*) per aiutare i genitori che lavorano.

Nell'*Hort* i bambini possono giocare, fare i compiti e altre attività durante il tempo libero. Gli insegnanti lavorano a scuola, mentre gli educatori nell'*Hort*. I bambini raggiungono l'*Hort* alla fine della lezione oppure durante la pausa pranzo.

Una volta a settimana si svolge una riunione per discutere di diversi argomenti come protezione antincendio o compiti per casa e soprattutto l'offerta formativa (*Angebote*). Parliamo di protezione antincendio per sapere come reagire in caso di incendio e quali misure deve prendere la scuola, mentre per i compiti viene progettata l'offerta formativa da parte di noi educatori. Si discute anche dell'aspetto logistico come per esempio quali spazi utilizzare e si nominano dei responsabili. Durante la riunione, ognuno di noi propone la sua offerta formativa. Io ho proposto

l'insegnamento degli elementi base della lingua dei segni tedesca. Le altre offerte sono state: giocare a carte e a scacchi, lavorare la lana, la lettura, giocare a calcio o a pallavolo, ecc. Io ho imparato la lingua dei segni tedesca grazie ad una collega educatrice sorda, Susann, e man mano che imparavo ho potuto trasferire alcuni elementi di base ai bambini. Attualmente seguo i bambini della classe prima elementare insieme ai due colleghi, Feride e Guido. Prendo parte anch'io alle attività in modo da poter imparare e diversificare la mia offerta formativa.

Abito in un appartamento pertinente ad una chiesa insieme a quattro coinquilini che vengono da diverse nazioni: Ada dalla Polonia, Vlada dall'Ucraina, Klara dalla Danimarca e Marvin dall'Austria. Anche loro sono volontari e ognuno ha un lavoro diverso. Mi sembrava strano che la mia casa fosse nella chiesa (alcuni dicono che è inquietante!), ma l'appartamento è meraviglioso. È grande! Le stanze sono belle e funzionali. Ognuno ha una stanza con i propri nomi sulla porta.

Nei primi giorni, che sono venuto a Berlino, ha avuto luogo il seminario di accoglienza, in cui ho conosciuto altri volontari di diverse nazioni e il responsabile del servizio di volontariato, Henrik. È una persona molto disponibile, empatico e onesto. Mi ha fornito informazioni utili per il lavoro come educatore. Al seminario tra i volontari seduti in un cerchio c'era anche un'interprete.

All'inizio, essendo per la prima volta all'estero da solo e, non conoscendo la lingua tedesca, avevo difficoltà, ma, nonostante questo, ero sereno. Ho cercato di studiarlo da solo dai libri o tramite le app. Berlino è una città moderna. Ho conosciuto persone gentili e disponibili. Molto spesso si pensa, che i tedeschi siano persone fredde, senza il sorriso, pragmatiche, dure e quasi senza sentimenti. Non è vero! I tedeschi sono piuttosto delle persone formali e spesso hanno bisogno di un po' più tempo per lasciarsi andare, ma una volta fatta amicizia con loro risultano essere degli ottimi amici! Berlino, ora è diventata una delle mie città del cuore.

Mi piacerebbe molto stabilirmi a Berlino per sempre e imparare il tedesco è fondamentale per poterci venire a vivere. Per il momento, rimarrò a Berlino per quest'anno poi deciderò.

Oltre all'apprendimento della lingua tedesca, orale e scritta, sto facendo il corso di lingua dei segni tedesca presso Gebaerderservice.de e sono membro di Jubel3, un club dei giovani sordi di Berlino. Questo club organizza tanti eventi, feste e visite al museo con il supporto dell'interprete in lingua dei segni.

Purtroppo, tutte queste attività sono state interrotte dalla pandemia causata dal coronavirus (COVID-19).

L'emergenza in Germania è scoppiata dopo, rispetto all'Italia. All'inizio si pensava che non fosse così invasivo. Successivamente a causa della crescita dei contagi anche qui è stato imposto il lockdown.

Sono a casa da oltre due mesi (dal 16 marzo). Speravo di riprendere a lavorare ma è rischioso perché i bambini difficilmente riescono a mantenere le distanze di sicurezza e possono prendere il virus in una forma lieve e asintomatica, quindi gli educatori possono essere contagiati. Inoltre, per raggiungere il posto di lavoro dovrei prendere la metro e il bus per cui il rischio di contagio è molto alto non solo per me ma anche per le persone che vivono con me che potrebbero essere a loro volta contagiate. Così resto a casa per salvare, non solo me stesso, ma anche gli altri...! Ho dovuto riorganizzare la mia vita durante la quarantena: dormo, studio, leggo qualcosa, cucino, sto al telefono, faccio videochiamate con diversi amici cerco di stare sempre in attività così mi sembra che le giornate passino più velocemente (sembra che il 16 marzo sia stato ieri, ma ormai siamo a giugno!). Questo è un buon momento anche per studiare le lingue, in modo che possa migliorare il tedesco. Il corso di lingua dei segni tedesca è stato rimandato per ben due volte. Al momento stanno organizzando un corso online tramite Zoom. Esco solo per fare la spesa. Lascio crescere i miei capelli. Questa è la mia quarantena!

Avrei potuto lavorare da casa come eVolunteering. Avevo proposto alcune offerte formative per i bambini ed ero in attesa che la direttrice mi facesse sapere ma, non ho ricevuto risposta. Ora, finalmente, comincio a lavorare nell'Hort.

La comunità del servizio di volontariato a Berlino dà tanta possibilità ai sordi. Grazie a loro ho avuto la possibilità di conoscere nuove persone, confrontarmi con culture diverse, con un sistema di istruzione diversi e con usi e costumi differenti che hanno aperto i miei orizzonti. Importantissima anche la possibilità dell'accesso al servizio di interpretariato nel lavoro, nei musei e negli eventi.

Ringrazio Andre dell'Istituto dei sordi di Torino che mi ha permesso di fare questa esperienza. Consiglio a tutti di venire in Germania, perché credo che sia una grande opportunità per i sordi.